

Luigi Einaudi nella cultura, nella società e nella politica del Novecento, a cura di Roberto Marchionatti e Paolo Soddu, Leo S. Olschki Editore – Fondazione Luigi Einaudi, pp. 380, € 39,00

Si tratta degli atti del convegno tenutosi presso la Fondazione Luigi Einaudi di Torino nell'aprile del 2009, anche in occasione del cinquantenario della morte di Einaudi. Si tratta di una accurata

rilettura dell'Einaudi economista e storico, del liberale ed europeista, dell'uomo pubblico e statista ed anche della sua vita privata. Emergono con ulteriore nitidezza i fondamenti del suo pensiero innanzitutto sul liberalismo come dottrina morale che ha per fine "il perfezionamento, la elevazione della persona umana" quando la proprietà coattiva e piena dei mezzi di produzione da parte dell'ente pubblico è incompatibile con la libertà dell'uomo, mentre il risparmio rappresenta la via più feconda per uscire dalle crisi e la premessa degli investimenti che si basano, appunto, sul risparmio.

Emerge con uguale nitidezza che il liberalismo economico di Einaudi non è da confondere con l'anarco-capitalismo poiché, il mercato, se viene lasciato a se stesso, senza regole, tende a distruggere la libera concorrenza ed a creare disuguaglianze inaccettabili: le regole servono proprio per garantire il corretto ed efficiente funzionamento della libera concorrenza propria del mercato attraverso "cornici", ovvero limiti che rappresentano la sostanza del metodo liberale e al tempo stesso favorire la corretta concorrenza e combatte ogni monopolio, sia pubblico, sia privato, favorendo l'uguaglianza dei punti di partenza.

Il risparmio ha un ruolo centrale per Einaudi e si basa innanzitutto sulla fiducia, sulla moneta: l'obiettivo centrale della politica monetaria einaudiana deve essere la garanzia della stabilità per sostenere la propensione al risparmio.

Si tratta della rivisitazione dei principi base del liberalismo einaudiano che vede inscindibili tutte fra loro tutte le libertà, sia quelle economiche, sia quelle civili e sociali, senza alcun equivoco.

A.P.